

Condono Ruggiero: «Imposta del 10%»

■ FIRENZE La validità del condono valutario dipenderà dal «costo» di rientro dei capitali italiani all'estero (legali o illegali) e un'ipotesi del dieci per cento del valore esportato potrebbe costituire una buona base di discussione. Lo ha detto il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero rispondendo ai giornalisti a lato di un convegno sulla nuova legislazione valutaria organizzata dalla Cassa di Risparmio di Firenze. Ruggiero ha sottolineato che l'annuncio iniziale allo studio (500 ha fatto per l'anticipazione fatta ieri da Gorla) dovrà risultare nella pratica «equa» per gli interessati, facendo capire che il dieci per cento dell'operazione potrebbe anche diminuire ma che però resta un'ipotesi valida.

«La «convenienza» del condono valutario - dice Ruggiero - deve tener conto dell'avvicinarsi della liberalizzazione valutaria prevista per il 1990 in Europa, di conseguenza, potrebbe indurre gli esportatori di capitali ad attendere questa scadenza che però, ha precisato il ministro per il Commercio estero, lecerà il progresso così come è e quindi soggetto alla legge amministrativa e a quella penale. Il condono valutario - ha precisato Ruggiero - dovrà viaggiare di pari passo con un provvedimento di depenalizzazione dei reati valutari e per questo mi incontrerò col ministro della Giustizia Vassalli entro pochi giorni».

Ruggiero ha poi detto che è molto difficile valutare la massa di capitali che potrebbe essere interessata (fra legali ed illegali) al rientro in Italia in seguito all'applicazione del condono, anche se le valutazioni di alcuni uffici studi di organismi bancari lo hanno recentemente stimato in circa 200 mila miliardi di lire. «Non so se questa cifra sia attendibile - ha commentato Ruggiero - e non mi meraviglierei di una indicazione al ribasso: impossibile quindi anche stimare il riflesso fiscale per le casse dello Stato».

Il ministro per il Commercio estero ha poi detto che il condono valutario si presenta come un intervento logico nell'ottica della liberalizzazione imminente della circolazione dei capitali perché altrimenti si rischia di penalizzare la nostra bilancia dei pagamenti, né si può pensare al rientro dei capitali italiani all'estero penalizzando quelli esteri in Italia.

Borse e dollaro riprendono il fiato dopo dieci giorni di forti perdite. Ma a Washington dominano ancora indecisione e divisioni

L'export giapponese è più forte

Il dollaro ha varcato ieri la soglia delle 1.225 lire, toccando le 1.230 ad un certo momento a New York. Il mercato ha vissuto delle dichiarazioni di Reagan fatte martedì a favore di una stabilizzazione. Fatti e polemiche continuano però a piovere sui mercati che restano privi di orientamento, sorretti da modesti movimenti di reazione dei maggiori intermediari.

RENZO STEFANELLI

■ ROMA Siamo tornati alla bonaccia di settembre, al tran tran del dollaro che sale di dieci lire per la dichiarazione di qualche personaggio, una situazione che un anonimo funzionario del Tesoro statunitense, citato dal *Financial Times*, ha definito in questi termini: «Ci prendevamo tutti in giro, a Washington».

Il tono di chi si sente preso in giro hanno avuto le dichiarazioni di Kijichi Myazawa, ministro delle Finanze di Tokio, che ha respinto le dichiarazioni di Ronald Reagan di martedì come «parole» ed ha chie-

sto «fatti». Di più Myazawa ha invitato la Casa Bianca a decidersi al grido «Americani, pagate le tasse!», cioè con una aperta dichiarazione di sostegno alla opposizione parlamentare che al Congresso chiede a Reagan proprio questo. E quando a chiederli di pagare le tasse è il tuo maggior creditore - quale il Giappone verso il Tesoro Usa - l'invito pare difficile da declinare.

Il credito del Giappone sale di 150 milioni di dollari al giorno. Le agenzie hanno diffuso con commenti ottimistici

Replica irritata di Tokio a Reagan «Fatti e non parole» dichiara Myazawa e chiede che «l'America paghi più tasse» riducendo i debiti

In recupero le Borse europee Nuovo tonfo di quelle asiatiche

New York	+21,05	Milano	+1,46
Amsterdam	+11,58	Parigi	(chiuso)
Bruxelles	(chiuso)	Singapore	-2,96
Francoforte	+4,54	Sydney	-4,46
Hong Kong	+0,14	Tokyo	-2,99
Londra	+3,45	Zurigo	+3,12

Il vigore delle esportazioni giapponesi a colpi di svalutazione concorrenziale delle monete. Ciò vale, ovviamente, anche per l'Italia. Se l'obiettivo di costringere i giapponesi alla ritirata sul mercato mondiale fallisce uno dei motivi sta nel fatto che è anche un obiettivo sbagliato. I giapponesi possono ritorcere gli argomenti contenuti in dichiarazioni fatte ieri dal negoziatore commerciale di Reagan Clayton Yeutter. «Chi vuole la riduzione del nostro deficit commerciale sta attento - dice Yeutter - perché potrebbe farlo a suo danno, riducendo le proprie esportazioni sul mercato nordamericano».

Sarebbe stato impossibile vendere di più ai giapponesi qualora la svalutazione del dollaro li avesse costretti davvero alla recessione.

La «teona delle locomotive», in cui Stati Uniti, Giappone e Comunità Europea si al-

temano nel tirare il treno dell'economia mondiale, non corrisponde alla realtà del mercato mondiale ma solo ai desideri di chi fa il macchinista. Il nequilibrio nelle bilance dei pagamenti fra i candidati locomotori richiederebbe una cooperazione economica completa e questa, a sua volta, non si può realizzare in termini di spartizione dei rispettivi mercati interni. La cooperazione diventa un traguardo politico possibile se ha lo scopo di dotare il mercato mondiale di nuove istituzioni multilaterali in cui ci sia spazio per tutti nell'acquisizione delle risorse. Inutile però chiedere a Yeutter che si muova come un generale che enuncia strategie di guerra commerciale per un'America che pensa ancora in termini di «ri-conquista» del mercato mondiale.

Privatizzare le casse? No, non serve

ANGELO DE MATTA

■ Per merito di Bankitalia si è riaperto il dibattito sul ruolo e sulle prospettive delle Casse di risparmio e degli istituti di credito di diritto pubblico (Banca nazionale del lavoro, Istituto bancario S. Paolo di Torino, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Montepaschi). Una parte della stampa ha assomigliato la proposta lanciata dalla Banca centrale per «doppiare» le casse di risparmio rispettivamente in holding (pubblica) e azienda bancaria vera e propria (sotto forma di Spa) in un progetto di privatizzazione di Mediobanca. E, invece, a ben vedere il concetto secondo il quale le modifiche nella struttura di tali istituti non devono «alterare» nella sostanza le specifiche relazioni che gli enti hanno nel tempo instaurato con lo Stato. È tale da impedire l'assimilabilità con un'operazione - quella di Mediobanca - in cui la parte pubblica perde maggioranza assoluta o relativa. È tuttavia dalla versione che ne vogliono dare ambienti federalisti - che hanno preannunciato una iniziativa di legge sulle casse di risparmio - e della maggioranza traspare il rischio che si voglia «piegare» l'interessante dibattito in corso a un disegno di privatizzazione «tout court» di un comparto, quello delle casse di risparmio, che rappresenta il 20% della raccolta bancaria di risparmio complessiva e il 25% degli impieghi dell'intero sistema.

Certo, per le casse - prese sotto le forche caudine non solo della lottizzazione partitica, ma anche dello sviluppo dell'economia finanziaria e dell'accresciuta competitività all'interno e in ambito Cee - si pone un problema di dimensioni aziendali, di adeguamento patrimoniale, di struttura dei costi, etc. Prioritario sarebbe però definire il rapporto che deve sussistere fra questi enti creditizi e un «localismo» correttamente inteso. Se un legame deve rimanere, ne discende la necessità di istituire presso tutte le casse l'assemblea dei soci, stroncando il vigente criterio della coproprietà, e ammettendo a socio persona rappresentativa della realtà economica, produttiva e professionale del territorio in cui la cassa opera. L'ulteriore conseguenza è quella di lasciare, poi, al «cassaio interno» - piuttosto che alle estenuanti parcellizzazioni lottizzatorie nella sede romana del Comitato dei credi-

Piazza Affari, sollievo nel dopo-bomba



Una boccata d'ossigeno per la Borsa. Nulla di particolarmente esaltante, ovviamente, ma dopo sette sedute consecutive contraddittorie dal segno meno, la modesta crescita dell'1,36% che si è registrata ieri è stata colta con un sospiro di sollievo. L'indice Mib è risalito a quota 670 e la perdita dall'inizio dell'anno è pari a un terzo del capitale investito.

BRUNO ENRIOTTI

■ MILANO «Ci voleva la bomba per far risalire la Borsa». È soltanto una battuta che circolava ieri mattina in piazza Affari. Sta di fatto che prima che la seduta fosse sospesa per il falso allarme di una bomba, le quotazioni dei titoli scendevano e alla ripresa hanno iniziato a salire. Forse si tratta soltanto di un «rimbalzo tecnico» in vista delle scadenze dei prossimi giorni (venerdì rispos-

ta premi, lunedì i report) ma certo è un fatto positivo e per molti aspetti inaspettato. A far salire l'indice dei titoli è stato anche il buon andamento delle altre Borse europee, segno che, nel bene e nel male, il nostro mercato mobiliare risente fortemente di quanto avviene oltre confine.

L'inizio della seduta non era stato buono. Fiat e Mont-

edison che erano stati i primi «titoli guida» a chiudere avevano ceduto rispettivamente il 2,9 e l'1,7%. In un clima di nervosismo e con un'atmosfera già molto tesa giungeva la notizia che una voce anonima aveva annunciato ad un giornalista la presenza di una bomba in Borsa. La seduta veniva sospesa e le contrattazioni potevano riprendere solo un'ora dopo. Il tono però risultava profondamente diverso (anche perché stavano giungendo buone notizie da Parigi, Londra e Zurigo). A trascinare il listino al recupero sono stati un po' tutti i titoli, ma in particolare il «rimbalzo tecnico» è stato guidato dalle Fiat ordinarie, dagli assicurativi e da diversi titoli del gruppo De Benedetti. Le Fiat, che ave-

vano chiuso in perdita sono risalite fino a più 5,6%. Generali e Ras hanno messo a segno sostanziali progressi così come le Toro. Un buon guadagno hanno avuto le Olivetti (più 5,4) con un ulteriore crescita nel dopolunero. Nel movimento al recupero sono state coinvolte anche le Montedison che dopo aver fatto segnare 1385 lire in chiusura sono passate a 1465 e le Ferruzzi Agricola che hanno avuto un analogo andamento. Il volume complessivo di affari non ha avuto - secondo gli esperti - variazioni significative rispetto agli scorsi giorni. A tenere sostenuto il tono sarebbero stati ordini di acquisto provenienti dall'estero, dalle banche e da investitori istituzio-

nali, in particolare i Fondi di investimento, anche i «borsini» penitenti avrebbero effettuato acquisti estremamente selettivi, scegliendo tra i vari titoli quelli con le quotazioni più basse e con prevedibili buone redditività. Anche le vicende monetarie hanno avuto buone ripercussioni in Borsa. Il rialzo del dollaro unito alla leggera flessione del mercato tonifica il mercato dei titoli. Del tutto influenti appaiono invece sulla Borsa le questioni di politica interna. La difficile navigazione del governo Gorla, la minacciata crisi, e i travagli della Finanziaria hanno lasciato, almeno per ora, indifferenti gli operatori, più attenti, invece, alle dichiarazioni di Reagan sul felice esito del vertice di Basilea.

SERIE LIMITATA
 L'ESCLUSIVO DELLA QUALITÀ
 TEDESCA IN ESCLUSIVA
 PER L'ITALIA

ORION DIESEL Ghia

MOTORE DIESEL 1.6 • 25,6 km/LITRO A 90 km/h

- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA
- SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.
- TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

LIRE 15.402.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

NOVEMBRE VALE UN DIESEL SPECIALE

VOYAGER DIESEL Ghia

MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h

QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA

- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
- INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

LIRE 14.322.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA

FINANZIAMENTI AGEVOLATI FORD CREDIT CON IL 35% DI SCONTO SUGLI INTERESSI SU TUTTA LA GAMMA FIESTA, ESCORT E ORION

SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA GRANDE ESCLUSIVA RIPARAZIONI GARANTITE A VITA

ESCORT VOYAGER DISPONIBILE ANCHE CON MOTORE BENZINA SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA.